

# **LEGO, un lavoro identitario e ben fatto**

**di Federica Borrelli**

La bottega si trasforma in teatro. A partire dalla sua struttura, che assume una forma circolare, fino alla performance che da lì a poco sarà messa in scena.

Niente è lasciato alla casualità. Le postazioni vengono spostate dalla loro posizione di partenza e collocate alle spalle della lavagna interattiva. Si diventa, improvvisamente, spettatori di un'arte che a breve sarà al mercé di tutti. Alunni, colleghi, ospiti di una storia che verrà comunicata in una maniera del tutto nuova.

Si accendono i riflettori e inizia lo spettacolo. Quasi fosse uno scherzo del destino, gli attori raccontano la storia di una bottega. All'apparenza un contenitore di oggetti da carpentiere ed altri strumenti; in profondità si cela l'opportunità di una vita. Il tutto reso esplicito anche da una giovane interprete della lingua dei segni, per permettere anche ai non udenti di percepire le emozioni di quel racconto.

E così il narratore e i suoi compagni attori ci immergono nell'atmosfera. La storia di un uomo che scopre il suo talento nella lavorazione del legno, fino a quando un incendio lo porta alla rovina ed è lì che deve trovare il coraggio di reinventarsi. In questa scena, l'abbraccio spezzato di due attrici, che con violenza si stringono, ha ben inscenato il dolore struggente di chi, da un momento all'altro, si ritrova con niente tra le mani ed è costretto a ripartire da zero.

Importante è il ruolo di altre due componenti che personificano i figli del protagonista, che proprio in un momento di svago dei suoi pargoli trarrà l'ispirazione per andare avanti e ricominciare. Ma non sa che ciò che creerà sarà riconosciuto a livello mondiale, regalando emozioni a grandi e piccini anche ai giorni nostri. Dalle ceneri di quella sofferenza nascerà infatti LEGO.

Le attrici in scena si alzano e, sollevando dei fogli, ricostruiscono il nome del celebre marchio che altro non è che un anagramma dei nomi di quei bambini che sono stati il trampolino di lancio di un padre e lavoratore trovatosi con le spalle al muro dalla vita. LEGO diventa dunque il simbolo di un lavoro identitario e ben fatto.